Chiesa B.V. del Paradiso - Faenza

"Famiglie in Famiglia"

GIORNATA DI INCONTRO FRA FAMIGLIE

Maschio e Femmina
Dio li creò

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2015

11.00	**Santa Messa**
12.30	**Pranzo Insieme condiviso** (ognuno porta qualcosa da bere o da mangiare)
14.30-16.30	**Attività per Bambini, giochi** (con educatori)
14.30-16.30	**Incontro comunitario per gli adulti** ci accompagneranno nell'approfondimento del tema ---------- **Diversità nella coppia** ---------- Angelo Gambi e Claudia Monti, operatori nella Pastorale Familiare e Pastorale della Salute, consulenti familiari presso Consultorio UCIPEM.
16.30	**Preghiera finale insieme ai bambini**

Bergoglio e la società senza padri «Assenti e troppo presi da sé»

CITTÀ DEL VATICANO Una «società di orfani», una «società senza padri», perché non ci sono oppure cercano un rapporto «alla pari», da amici, ed è come se non ci fossero. Si è passati «***da un estremo all'altro***» , dice Francesco. «Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la latitanza.

I padri sono talora così concentrati su se stessi, sul lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani».

Nell' udienza di ieri il Papa ha sviluppato un tema che gli sta molto a cuore. «Vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti: l' assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi», avverte Francesco.

«E in effetti le devianze di bambini e adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli, alla carenza di vicinanza e amore da parte dei padri. È più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanezza che vivono tanti giovani».

È interessante notare che Bergoglio ha una devozione particolare per San Giuseppe, «***uomo forte e silenzioso***», padre putativo che ***«custodisce e accompagna Gesù nel suo cammino di crescita»*** e rappresenta ***«il modello dell' educatore»***. A San Giuseppe era dedicata la chiesa di Flores, il quartiere di Buenos Aires dove è nato, la stessa nella quale sentì la sua vocazione.

L' inizio solenne del suo pontificato è avvenuto il 19 marzo, festa di San Giuseppe educatore. Nella stanza 201 a Santa Marta tiene sul tavolo una statua del santo che dorme, ***«e quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto San Giuseppe, perché lo sogni; questo gesto significa: prega per questo problema!»***.

Francesco chiede spesso: giocate con i vostri figli, perdete tempo con loro? ***«Un papà mi diceva: quando vado a lavorare dormono, quando torno la sera lo stesso. Ma questa non è vita, è disumano»***,

raccontava tempo fa. Così ieri ha ripercorso il passaggio dalla figura ***«autoritaria»*** al suo opposto.
Si dice che la figura del padre, *«specie nella cultura occidentale»*, sia ormai ***«simbolicamente assente, svanita, rimossa»***. Il che, ha ricordato, è stato considerato all' inizio come una ***«liberazione dal padrepadrone»***. In alcune case ***«regnava in passato l' autoritarismo o addirittura la sopraffazione»***. I figli trattati ***«come servi»***. E ora siamo all' opposto: ***«I figli sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti da casa ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, valori, regole di vita di cui hanno bisogno come del pane».***
A volte ***«sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare»*** e allora «***nel dubbio si astengono e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in un improbabile rapporto "alla pari".***
È vero che tu devi essere "compagno" di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre!».
Lo stesso problema si vede pure nella ***«comunità civile, con le sue istituzioni»***, ha concluso Francesco:
«Così i giovani rimangono orfani di strade sicure da percorrere, di maestri, di ideali. Vengono riempiti di idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; illusi col dio denaro, sono negate loro le vere ricchezze».

Nuove critiche dei vescovi alla teoria del 'gender'

"*I libri ispirati alla teoria del gender, sono veramente scomparsi dalle scuole italiane?*". Se lo chiede il presidente Angelo Bagnasco nella prolusione al Consiglio Episcopale Permanente, riportando le recenti affermazioni di Papa Francesco contro la "*colonizzazione ideologica*", e prendendo posizione sulla teoria del gender.
"*Educare al rispetto di tutti* - sottolinea il cardinale di Genova - *è doveroso, e la scuola lo ha sempre fatto grazie al buon senso e alla retta coscienza dei docenti, ma qui siamo di fronte a un'altra cosa: si vuole colonizzare le menti dei bambini e dei ragazzi con una visione antropologica distorta e senza aver prima chiesto e ottenuto l'esplicita autorizzazione dei genitori*".
In merito, Bagnasco ricorda le parole del Pontefice riguardo al tema della "*colonizzazione ideologica*" pronunciate sull'aereo che lo riportava a Roma da Manila: "*entrano in un popolo con un'idea che non ha niente a che fare col popolo; con gruppi del popolo sì, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuole cambiare una mentalità o una struttura. Prendono il bisogno di un popolo o l'opportunità di entrare e rafforzarsi per mezzo dei bambini*". "*Non è quanto, in un certo modo, sta accadendo anche da noi?*", si chiede il presidente della Cei.
Nella prolusione, poi, Bagnasco tiene a spiegare all'opinione pubblica italiana che *"anche se la maggior parte dei genitori fosse d'accordo, chi non lo è ha il diritto di astenere i propri figli da quelle 'lezioni' senza incorrere ritorsione, come sta invece accadendo in qualche Stato vicino a noi*". "*L'educazione della gioventù* - afferma il porporato - *è talmente delicata e preziosa che non ammette ricatti o baratti di nessun tipo e*

in nessuna sede".
"*Noi vescovi* - assicura - *su questo saremo sempre in prima linea a qualunque costo, così come sul fronte della giustizia, dei poveri e dello stato sociale, che portiamo avanti grazie anche all'otto per mille. Così come sul fronte della famiglia e della vita umana, che il Papa ha riaffermato nel grandioso incontro delle famiglie a Manila chiedendo: 'Siate santuari della vita, proclamando la sacralità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale'*". (AGI)
Esprime "*piena sintonia con il pensiero del card. Angelo Bagnasco e del santo Padre*" l'avvocato Simone Pillon del direttivo del Forum delle associazioni familiari, annunciando il lancio di una petizione per dire no "*all'ideologia destabilizzante del gender*" e sì a "*una sana educazione sessuale nelle scuole*". La raccolta firme, arrivata già a 60mila sottoscrizioni, è sostenuta da alcune associazioni d'ispirazione cattolica quali Pro Vita Onlus, Age, Agesc, Giuristi per la vita (Gpv) e Movimento per la vita, membri del Forum, ed è indirizzata al futuro presidente della Repubblica, al premier Matteo Renzi e al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

Omosessualità, Castellazzi: Non è una malattia.

'L'omosessualità non è un vizio, né una degradazione e non può essere classificata come una malattia'. Lo scrisse nel 1935 **Sigmund Freud** nella Lettera a una madre americana angosciata dal fatto che suo figlio fosse omosessuale. Un'affermazione, questa, messa in discussione, a quasi un secolo di distanza, dalle associazioni Alleanza Cattolica, Fondazione Tempi, Obiettivo Chaire e Nonni 2.0 in occasione dell'incontro 'Difendere la famiglia per difendere la comunità', organizzato lo scorso 17 gennaio 2015 in collaborazione con la Regione Lombardia. Un convegno che ha fatto discutere, riaprendo il dibattito sulle cosiddette 'teorie riparative' che guardano all'omosessualità come a una malattia da cui si può guarire.
A far luce sull'argomento è stato **Vittorio Luigi Castellazzi,** psicologo clinico e autore del libro 'L'Omosessualità. Una lettura psicoanalitica' (Magi Edizioni, Roma, 2014, pp. 245).

Dal 1976 è docente di Tecniche proiettive e diagnosi della personalità nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

'Innanzitutto, va detto che è scorretto associare l'omosessualità alla perversione -chiarisce lo psicoterapeuta all'Agenzia DIRE- come esistono omosessuali perversi esistono anche eterosessuali perversi. L'orientamento omosessuale e la psicopatologia vanno affrontati come dimensioni indipendenti, così come lo sono per gli eterosessuali. L'omosessualità non è significativa circa la salute mentale dell'individuo. Qualsiasi orientamento sessuale può comportare delle situazioni di normalità o di patologia. Il problema da affrontare e da tenere presente, sia per l'omosessualità che per l'eterosessualità, è il livello di organizzazione della personalità, se normale, nevrotica, psicotica borderline, narcisistica o perversa.
La vera patologia da cui l'omosessuale deve potersi liberare, ma ciò vale anche per l'eterosessuale, è l'incapacità di amare sia nel rapporto con se stessi che con gli altri'. Nel libro il professore universitario afferma che gli omosessuali non sono tutti uguali come del resto non lo si può dire per gli eterosessuali. Pertanto, si deve parlare non tanto dell'omosessualità, ma delle omosessualità, dove è possibile riscontrare modalità differenti di relazione di coppia in funzione della struttura psichica sottostante. Tali modalità chiarisce il professore- si distribuiscono lungo un continuum che va da relazioni di coppia omosessuali, sostanzialmente sane ed equiparabili alle relazioni di coppia eterosessuali, fino a relazioni perverse che, come abbiamo detto, si possono ritrovare anche tra gli eterosessuali'. C'è un immaginario che dovrebbe essere superato. 'In generale- ad avviso del professore- le coppie eterosessuali sono associate primariamente alla loro relazione affettiva e non alla loro attività sessuale, mentre quelle omosessuali è frequente che vengano immediatamente collocate entro l'immaginario di una sessualità degradata e legata a comportamenti perversi'.

L'eziologia. 'Tutto parte dalle vicende psichiche primarie del bambino. Lì viene giocato l'orientamento etero o omosessuale', ricorda **Castellazzi.** Nella genesi dell'omosessualità 'è possibile rintracciare tre dimensioni della vita psichica: la bisessualità psichica di base, la fusionalità simbiotica con la figura materna e il complesso edipico. In base a come si evolvono e si combinano tra di loro questi tre aspetti si arriverà all'orientamento eterosessuale o omosessuale. I fattori biologici non sono così determinanti come si vuole sostenere'. Il volere far risalire la causa dell'omosessualità a fattori endocrinologici, genetici o cerebrali 'è solo un modo elegante di deresponsabilizzazione. L'orientamento sessuale, sia eterosessuale che omosessuale- ribadisce **Castellazzi**- si gioca all'interno delle complesse e intricate dinamiche consce e inconsce presenti, soprattutto in ambito familiare, nei primi anni di vita'.

Quando e dove nasce l'idea che l'omosessualità sia una malattia - '**Freud** nel 1905, in un'intervista al Die Zeit, affermava: 'Io ho la ferma convinzione che gli omosessuali non debbano essere trattati come persone malate'. E in una nota aggiuntiva del 1914 ai 'Tre saggi sulla teoria della sessualità' (1905), dichiarava che l'indagine psicoanalitica si rifiuta con grande energia di separare gli omosessuali come un gruppo di specie particolare dalle altre persone. Con la morte di **Freud,** tra gli psicoanalisti, soprattutto statunitensi, è prevalsa la tendenza a sostenere che l'omosessualità è una malattia che deve essere curata. Nel 1973- spiega lo psicoterapeuta- dopo un aspro dibattito, sia tra gli psichiatri che gli psicoanalisti, si giunse alla conclusione, esplicitata dal Dsm (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali), che **l'omosessualità egosintonica** non è una malattia. E cioè che gli omosessuali, che sono in sintonia con la loro situazione psichica, non devono essere curati. Rimase però fuori dal discorso **l'omosessualità egodistonica,** propria di chi, in quanto omosessuale, si sente fuori posto e addirittura in conflitto con se stesso. Progressivamente- prosegue l'esperto- ci si rese conto che l'omosessualità egodistonica non è altro che il risultato di un'omofobia inconsciamente interiorizzata, fonte di gravi sensi di colpa, di autosvalutazione e di crollo della stima di sé. Talvolta l'omosessuale egodistonico si odia al punto tale da arrivare persino al suicidio. Per cui, nel 1987, nel Dsm III-R, viene eliminata come patologia anche

l'omosessualità egodistonica, dichiarando che il disagio psichico non deriva dall'essere omosessuale, ma dall'avere introiettato, senza rendersene conto, un ambiente disapprovante, omofobo. Nel 1992, l'omosessualità è stata dichiarata non patologia anche dall'Organizzazione mondiale della sanità (Osm).

La terapia riparativa è inefficace. 'L'omosessuale, come tale, non necessità di psicoterapia', afferma **Castellazzi.** 'Tale posizione teorica, ormai consolidata in ambito internazionale, continua però a trovare resistenza in certi ambienti cattolici e non solo, pronti a riproporre il tema della terapia riparativa che indica l'omosessualità come una patologia da cui si può guarire per diventare etero'. Rappresentante di spicco al riguardo è lo statunitense **Joseph Nicolosi.** 'La terapia riparativa consiste, sostanzialmente, in un trattamento cognitivo-comportamentista basato su un vero e proprio lavaggio del cervello e- aggiunge lo psicologo clinico- dove si punta molto anche sulla preghiera e sulla pratica religiosa in genere. Una terapia che rischia di essere una tortura e che mira a ottenere, al massimo, un comportamento puramente esteriore'. L'obiettivo di volere trasformare un omosessuale in un eterosessuale 'non offre prospettive di successo molto migliori rispetto all'impresa opposta- afferma **Castellazzi,** citando le parole che **Freud** scrisse nel 1920 nel saggio 'Sulla psicogenesi di un caso di omosessualità femminile'- l'unica differenza è che quest'ultima per ovvi motivi di ordine pratico non viene mai tentata'. L'efficacia di una terapia riparativa 'non è mai stata dimostrata- sottolinea **Castellazzi-** il Report pubblicato e tanto enfatizzato dalla Narth nel 2000 denuncia seri errori di metodo. Lo stesso si deve dire della ricerca di **Spitzer** del 2003. La terapia riparativa può, tutt'al più, portare il paziente a diventare asessuale, soffocando la sua tendenza omosessuale. E anche là dove si registra un qualche comportamento eterosessuale, questo è puramente esteriore. L'orientamento omosessuale, a livello profondo, rimane'. In conclusione, se si ha che fare con un omosessuale egodistonico, 'l'intervento psicoterapeutico dovrà semplicemente mirare a liberarlo dall'omofobia interiorizzata così da potere essere in armonia con se stesso'.

Teorie riparative sconfessate dalla società psicoanalitica americana, oltre che dall'ordine degli psicologi italiani. Nel 2002 la Società psicoanalitica americana afferma che 'la tecnica psicoanalitica esclude ogni tentativo che mira a convertire o a riparare l'orientamento sessuale di un individuo. Un tale atteggiamento, infatti, è contrario ai principi fondamentali della cura analitica. E spesso ha l'effetto di intensificare la sofferenza psichica, rafforzando le tendenze omofobiche interiorizzate'. Analoghe dichiarazioni sono state fatte sia dall'Ordine degli psicologi del Lazio (2007) che dall'Ordine degli psicologi della Lombardia (2010).

La crisi della famiglia non centra con l'omosessualità. 'È un falso sostenere che riconoscere le coppie omosessuali significa minare la stabilità della famiglia. Secondo gli ultimi dati Istat- fa sapere lo psicologo clinico- su 100 matrimoni celebrati 70 falliscono, e in Liguria e Valle da Aosta ne falliscono 80. L'impressione è che si cerchi il capro espiatorio nelle coppie omosessuali, del resto riconosciute in tutti i paesi europei, compresa la cattolica Spagna, come spiegazione della drammatica crisi della famiglia. Faccio notare, tra l'altro, che è curioso che, in una società dove trionfano le coppie di fatto- afferma **Castellazzi-** dove si registra una resistenza crescente a ratificare civilmente o religiosamente un legame di coppia eterosessuale e dove si fanno sempre meno figli, siano proprio gli omosessuali a chiedere di sposarsi e a spingere per avere una famiglia'.

Omogenitorialità. 'Nel volume affronto in modo articolato il fenomeno e cerco di prendere in esame tutte le varie obiezioni circa l'omogenitorialità. Si può dire che ciò che conta è la relazione affettiva della coppia di cui poi può beneficiare lo sviluppo armonico del bambino- continua l'esperto- ciò chiarito, allo stato attuale, non possiamo decidere se l'omogenitorialità sia positiva o no, in quanto non esistono ancora delle ricerche longitudinali che ci dicono se un bambino che oggi cresce in una coppia omosessuale avrà, tra 30-40 anni, delle conseguenze positive o negative. Non si deve ignorare anche il peso dell'ideologia pro o contro che talvolta sembra essere presente in certe ricerche'. Dall'altra parte, il legislatore 'non può ignorare che esistono figli e figlie di coppie omosessuali e che, con la fecondazione eterologa, saranno sempre più numerosi. Non si dimentichi che **Günther Anders** afferma che un imperativo della terza rivoluzione industriale, quella che stiamo vivendo, è che ciò che è possibile fare, si deve fare'.

Papa Francesco contro teoria gender a scuola: no a manipolazione educativa

Papa Francesco, nel corso dell'udienza con la delegazione dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia, ribadisce non solo "il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma" ma manifesta il suo "rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini" nelle scuole e sostiene "il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli". Dopo quello di Angelo Bagnasco, arriva il monito di Papa Francesco contro al teoria del gender a scuola.

"...**la vita umana è sacra e inviolabile**. Ogni diritto civile poggia sul riconoscimento del primo e fondamentale diritto, quello alla vita, che non è subordinato ad alcuna condizione, né qualitativa né economica né tantomeno ideologica. «Così come il comandamento 'non uccidere' pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire 'no a un'economia dell'esclusione e della inequità'. Questa economia uccide ... **Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare.** Abbiamo dato inizio alla cultura dello 'scarto' che, addirittura, viene promossa» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 53). E così viene scartata anche la vita" afferma **Papa Francesco** nel corso dell'udienza con i rappresentanti del **Movimento per la Vita**, guidati da Carlo Casini. "Uno dei rischi più gravi ai quali è esposta questa nostra epoca, - prosegue Papa Francesco - è il divorzio tra economia e morale, tra le possibilità offerte da un mercato provvisto di ogni novità tecnologica e le norme etiche elementari della natura umana, sempre più trascurata. Occorre pertanto **ribadire la più ferma opposizione ad ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa, e il nascituro nel seno materno è l'innocente per antonomasia**". Papa Francesco ricorda quindi le "parole del Concilio Vaticano II: *«La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli»* (Cost. Gaudium et spes, 51)". Il Santo Padre evidenzia quindi "a chi è cristiano compete sempre questa testimonianza evangelica: **proteggere la vita con coraggio e amore in tutte le sue fasi.** - ed esorta - Vi incoraggio a farlo sempre con lo stile della vicinanza, della prossimità: che ogni donna si senta considerata come persona, ascoltata, accolta, accompagnata". **Papa Francesco** quindi conclude sottolineando: "Noi dobbiamo **aver cura anche dei nonni, perché i bambini e i nonni sono la speranza di un popolo**. I bambini, i giovani perché lo porteranno avanti, porteranno avanti questo popolo; e i nonni perché hanno la saggezza della storia, sono la memoria di un popolo. Custodire la vita in un tempo dove i bambini e i nonni entrano in questa cultura dello scarto e vengono pensati come materiale scartabile".

Papa Francesco ha ribadito il concetto che "il futuro di un popolo" è in mano dei bambini e degli anziani anche nel corso dell'udienza con la **delegazione dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia** (BICE). Il Pontefice quindi ribadisce "**il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva.** Continuando a maturare nella relazione, **nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva**". Papa Francesco quindi chiarisce: "Ciò comporta al tempo stesso sostenere **il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli.** E a questo proposito vorrei **manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini.** - affermando - Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! **Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti;** conservano la loro **attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del 'pensiero unico'.** Mi diceva, poco più di una settimana fa, un grande educatore: *'A volte, non si sa se con questi progetti* - riferendosi a progetti concreti di educazione - *si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione'* ".

Anche se il riferimento ovviamente non è diretto, **le parole di Papa Francesco** non possono non far pensare a ciò che sta succedendo nelle scuole attraverso la diffusione di alcuni libretti dell'Unar che sembrano voler propagandare la cosiddetta teoria del gender[1], tanto che proprio oggi ci sono state due interpellanze parlamentari[2] al riguardo a cui, però, il governo Renzi non ha risposto. Il **monito di Papa Francesco** si affianca inoltre a quello del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), Angelo Bagnasco, che nel corso della sua ultima prolusione[3] sottolinea come "i tre volumetti dal titolo **'Educare alla diversità a scuola'** mirano a *'istillare'* nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre", aggiungendo: "**E' la lettura ideologica del 'genere' una vera dittatura che vuole appiattire le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni**. Viene da chiederci con amarezza se si vuol fare della scuola dei 'campi di *rieducazione*, di 'indottrinamento' ".

Papa Francesco prosegue spiegando che "lavorare per i diritti umani presuppone di tenere **sempre viva la formazione antropologica**, essere ben preparati sulla realtà della persona umana, e saper rispondere ai problemi e alle sfide posti dalle culture contemporanee e dalla mentalità diffusa attraverso i mass media", precisando che bisogna "affrontare con i valori positivi della persona umana le nuove sfide che ci pone la cultura nuova".